



## Comune della Spezia

### Un nuovo rapporto città - Marina Militare La proposta dell'Amministrazione Comunale della Spezia

#### Lo scenario di riferimento

La nostra città fonda la sua storia e la sua tradizione socio-economica sulla presenza della base militare. Intorno alla base militare e al suo Arsenale è stato ripensato più di un secolo fa l'assetto urbano, economico e sociale della città. La Spezia deve gran parte della sua storia e del suo prestigio alla presenza della Marina Militare e dei presidi industriali e produttivi legati al settore armiero.

L'attività dell'Arsenale della Spezia ha subito, però, nel corso degli anni, ridimensionamenti, conseguenza degli avvenimenti bellici e dei progressi della tecnica.

L'attuale situazione degli stabilimenti di lavoro dell'area industriale della Difesa mostra oggi di aver raggiunto un gravissimo stato di crisi e di difficoltà. La progressiva riduzione delle risorse economiche, accentuata a partire dal 2002, ha in questi anni fortemente compromesso la sicurezza e la qualità delle infrastrutture, così come il progressivo invecchiamento del personale e il mancato tour-over hanno di fatto "impoverito" la capacità professionale degli stabilimenti. Una situazione insostenibile per una realtà produttiva basata su sistemi in continua evoluzione e sempre più tecnologicamente avanzati.

La Marina Militare alla Spezia deve continuare a rappresentare una priorità per il sistema di difesa e sicurezza nazionale. La salvaguardia del patrimonio tecnologico industriale nel settore della difesa rimangono obiettivi prioritari non solo per la nostra città ma per tutto il paese. La sfida che oggi il sistema difesa si trova ad affrontare è quello della *modernità* all'interno di un quadro di riferimento complesso ed in rapida evoluzione sia in termini operativi che strutturali.

Da qui la necessità di intervenire per un **cambiamento** radicale della situazione attuale, anche attraverso l'adozione di nuovi strumenti che siano in grado di garantire le risorse economiche, non solo per il funzionamento dell'attuale sistema ma anche per il suo ammodernamento, per una valorizzazione delle attività "core" della Marina Militare alla Spezia, anche attraverso una nuova sinergia con l'industria privata. Bisogna affrontare questo cambiamento nel rispetto del diritto dei lavoratori, nella salvaguardia delle loro garanzie, aumentandone e migliorandone la capacità di lavoro, e quindi anche le prestazioni, sia da un punto di vista qualitativo, riqualificando le risorse, che quantitativo con l'ingresso di nuove forze.

Oggi, dopo oltre un secolo di storia, è ancora sulla ri-nascita dell'Arsenale Militare che può essere ripensata la città. Questa "rinascita" pone le sue basi su un nuovo modello dell'economia della varietà in antitesi rispetto alla monocultura produttiva degli anni passati. È su un nuovo rapporto tra città e Marina Militare che potranno essere superate le criticità e sfruttate a pieno le potenzialità del territorio.

#### La costruzione di un nuovo rapporto città - Marina Militare

Nella consapevolezza che il procrastinarsi di queste condizioni porterà nei prossimi cinque anni ad un inarrestabile processo di declino della Base Militare, il 19 dicembre del 2007 è stato avviato un primo tavolo tra il Ministro della Difesa e il Comune della Spezia per avviare insieme un percorso reciproco di miglioramento dell'attuale contesto.

C'è oggi infatti una positiva nuova disponibilità da parte del Ministero ad esaminare le richieste e le proposte degli Enti locali per una ridefinizione dei confini e della presenza fisica della base militare nel territorio spezzino. L'Arsenale presenta, infatti, attualmente un lay-out e una dimensione delle infrastrutture progettate quando la popolazione dei dipendenti era cinque volte quella attuale e le attività lavorative prevedevano, oltre che la manutenzione, la costruzione delle navi oggi complessivamente svolta dal sistema privato.

E' necessario razionalizzare le lavorazioni e le attività interne svolte dallo stabilimento, per efficientare i processi produttivi e industriali evitando inutili dispersioni economicamente non più sostenibili.

Esistono quindi le condizioni per avviare un nuovo rapporto tra la Marina Miliare e la città per uno scambio e reciproco vantaggio, dove la città si fa carico di parte del processo di modernizzazione e razionalizzazione delle strutture militari in cambio di parte del prezioso patrimonio storico della Marina composto di aree, di immobili, di professionalità e di know-how.

Queste considerazioni hanno introdotto un'importante novità: l'avvio di un tavolo tecnico congiunto tra Comune e Ministero della Difesa per arrivare alla firma di un **Protocollo di intesa** che ponga il "caso La Spezia" al di fuori delle normali procedure di dismissione, accelerandone i tempi e individuando autonomi strumenti di scambio e valorizzazione degli insediamenti militari sul territorio.

Mentre da un lato quindi continueranno le procedure di dismissione di alcuni immobili attraverso i meccanismi introdotti dalla Finanziaria 2007, secondo quanto previsto dal Piano Unitario di Valorizzazione (PUV), il futuro della città si gioca attorno a questo tavolo. Compito del Protocollo di intesa è quello di indicare il quadro complessivo delle necessità e gli obiettivi comuni tra le parti che troveranno attuazione, entro sei mesi dalla sottoscrizione, attraverso singoli accordi di programma per la definizione delle attività che le due Amministrazioni dovranno porre in essere.

### **La proposta della città**

Oggi la città è in grado di formulare la sua proposta, che inserita nel suddetto protocollo di intesa, sarà oggetto di discussione e di approfondimento in sede di tavolo tecnico. La proposta si articola su specifici progetti e infrastrutture, in merito ai quali sono stati avviati alcuni primi confronti tra le parti interessate:

- Riorganizzazione e razionalizzazione dell'Arsenale Militare e della Base navale
- Utilizzo Caserma Duca degli Abruzzi
- Disponibilità/utilizzo degli impianti sportivi e delle strutture sanitarie militari presenti alla Spezia
- Utilizzo polifunzionale del Compenso di Mariperman quale sede del Distretto delle Tecnologie Marine

### **A) Razionalizzazione e riorganizzazione della base navale e del supporto militare e utilizzo delle aree (tre blocchi)**

L'Arsenale Militare si estende su una superficie 85 ettari. La proposta è quella di razionalizzare le infrastrutture dislocate su questa ampia area, per favorire da una parte la concentrazione delle lavorazioni in strutture moderne ed adeguate e consentendo dall'altra di liberare spazi e aree già oggi scarsamente utilizzate.

- **(Primo blocco: Razionalizzazione e concentrazione del Supporto e della Base navale – Area verde e Area Rossa)**

Le attività e le lavorazioni attuali vengono ricollocate, a carico della comunità, all'interno di un'area definita (circa 34 ettari), scorporando quelle proprie della Base Militare da quelle del Supporto in aree adiacenti. Gli spazi individuati, come rilevato dallo studio, sono più che sufficienti a

ricollocarvi tutte le lavorazioni specifiche oggi svolte dalla Base, superando il limite di una non più sostenibile frammentazione dei reparti. L'obiettivo è quello di rilanciare la Base, più efficiente e tecnologica, quale riconfermato punto di riferimento per tutte le marine del Mediterraneo.

Questa operazione consentirà di "smilitarizzare" e liberare consistenti spazi a totale vantaggio delle città per insediarvi nuove attività e potenziare i settori di eccellenza e le nuove funzioni emergenti del territorio.

- **Secondo Blocco : Aree di sviluppo di attività distrettuali legate alla nautica (area gialla).**

Il secondo blocco è compreso tra Porta Sprugola, adiacente al supporto navale, e le Vasche di San Vito, e interessa una superficie di circa 34 ettari. Questa area è destinata a ospitare attività distrettuali della nautica da diporto e dell'industria del mare. Accanto alla nautica pesante, sia come ampliamento di aziende già presenti sul territorio sia come nuovi insediamenti da parte di altre imprese del settore, dovrà essere tutelata la presenza anche delle **piccole imprese artigianali** e di servizi che, oggi, necessitano di infrastrutture, servizi a rete e filiere distrettuali per crescere. All'interno di questa sistema è possibile prevedere, attraverso la costituzione di adeguati strumenti giuridici, l'avvio di sinergie produttive pubblico-privato, tra le lavorazioni dell'industria privata e quelle interne della Base Navale, attraverso l'uso congiunto di beni immobili (ad esempio i Bacini di Carenaggio) e lo scambio di know-how e tecnologie.

La valenza produttiva dell'area non sarà però prevalente: protagoniste saranno anche le attività commerciali, terziarie, anche a finalità sociale, come grande occasione per la città e il suo centro storico di riavvicinarsi al mare e di abbattere le "mura".

Questo complesso processo di riassetto urbano di un'area di notevole estensione richiede un ruolo di regia da parte del Comune della Spezia, quale garante dello sviluppo del territorio e regolatore della funzioni e delle attività da insediare nell'area, attraverso un trasparente piano attuativo urbanistico. Altra grande occasione per la città è quella di poter ridisegnare l'assetto viabilistico della città, utilizzando parte degli oltre 13 Km di strade interne alla Base Navale..

- **Terzo blocco: Restituire l'accesso al mare del ponente cittadino - le aree di Marola (area arancione)**

L'area compresa tra le Vasche di San Vito e il Campo Ferro riguarda circa altri 17 ettari che potranno essere restituiti alla città. Questa area presenta capannoni e strutture militari decisamente obsolete e quindi facilmente dismettibili da parte della Marina. Come individuato all'interno dello scenario del Piano strategico, e poi sancito dagli strumenti di pianificazione territoriale (PUC e PTC), il Ponente cittadino è destinato alla nascita e sviluppo di attività turistiche e nautiche. In questa area potranno essere realizzate importanti infrastrutture che oggi mancano o sono carenti sul territorio. Qui potranno trovare collocazione strutture alberghiere di alta qualità e lo sviluppo di un sistema di nautica sociale e turistica. L'intervento dei privati su queste aree diventa fondamentale per la copertura finanziaria delle operazioni di permuta e di riallocazione delle strutture della Marina Militare all'interno della Base e del Supporto Navale.

**B) La Caserma Duca degli Abruzzi e la cittadella del sapere l'Università**

L'obiettivo è quello di trasferire all'interno dell'edificio di Maricoleva la sede del Polo Universitario Marconi. La crescita del numero degli studenti e la volontà di incrementare le attività di ricerca e di laboratorio presso il Polo per un suo sviluppo nella direzione del Politecnico delle tecnologie del mare, richiedono oggi la disponibilità di nuovi spazi.

La Caserma Duca degli Abruzzi presenta una superficie complessiva di 24.000 mq, dei quali una parte, circa 7,5 mila mq, potrebbero essere utilizzati per il trasferimento del Polo Universitario. Per capire le dimensioni del progetto basta confrontare il dato attuale: il Polo Marconi oggi opera su spazi che sono un settimo (1.287 mq) di quelli proposti. L'ampliamento della sede consentirà, non solo di aumentare

L'offerta didattica con nuove aule (dalle attuali 7 alla previste 22), ma soprattutto di sviluppare finalmente attività di ricerca con la costruzione di laboratori.

La parte di interesse è quella relativa all'edificio posto lungo Via Gaeta, che al momento risulta non utilizzato dalla Marina Militare e in buone condizioni. Il progetto predisposto dagli Uffici Tecnici del Comune della Spezia, prevede una spesa complessiva di circa 7 milioni di euro, che la Regione Liguria è disposta a coprire interamente con risorse comunitarie, nazionali e regionali. A queste risorse va aggiunto un ulteriore milione di Euro che sarà destinato dalla Regione alla costruzione della casa dello studente in un'area adiacente alla sede dell'università.

La disponibilità anche di altri edifici della struttura, possibile in caso di riallocazione a titolo oneroso degli alloggi ivi previsti dalla Marina Militare, consentirà di insediare attività commerciali, ludico-ricreative, sociali e anche edilizie con l'obiettivo di trasformare la Caserma Duca degli Abruzzi in una irripetibile occasione per la rivitalizzazione dell'intero quartiere Umbertino e della città.

### **-C) Il distretto per le tecnologie marine**

Sede del distretto delle tecnologie marine, il cui iter per il riconoscimento è in fase avanzata di attuazione, è Mariperman. Questa area presenta infatti più di altre le condizioni per favorire un reale integrazione tra le attività di ricerca della Marina e della base Nato con l'offerta e la domanda di innovazione delle industrie private. Il distretto tecnologico rappresenta il luogo virtuale in cui realizzare una aggregazione delle attività ad alto contenuto tecnologico presenti nel territorio da parte degli Enti Pubblici di ricerca (Ismar, Nurc, Cnr, Enea e altro) e delle grandi imprese (Oto Melara, Fincantieri, MBDA, Selex, Intermarine).

### **D) Impianti Sportivi e medicina sportiva**

Risale al 1957 la convenzione con cui la Marina Militare disponeva l'utilizzo parziale da parte del territorio delle strutture sportive quali il Campo Montagna e la Piscina Mori. Oggi quella convenzione risulta totalmente disattesa, visto che, come ben sanno i cittadini, l'utilizzo di queste strutture è consentito solo alle Federazioni sportive. La proposta nuova che la città pone al tavolo della trattative con il Ministro è quello di superare lo schema della convenzione con una nuova ipotesi di gestione diretta di questi impianti sportivi attraverso un sistema congiunto pubblico-privato. Il cambiamento proposto non è quindi di poco conto, visto che una gestione diretta consentirebbe una restituzione completa alla città di questi spazi di verde, di gioco, di ricreazione e di sport. La Marina Militare sarebbe compensata con un utilizzo gratuito di queste stesse strutture e un adeguato sistema di permuta rispetto alle strutture che ritiene necessario riservare al proprio personale.

L'apertura del Campo Montagna e di altri impianti sportivi sarebbe a totale beneficio della città, delle scuole, delle associazioni sportive. La struttura potrebbe essere valorizzata con l'organizzazione di importanti eventi sportivi, meeting internazionali o campionati studenteschi. Notevole valore aggiunto potrebbe derivare anche dallo sviluppo di una struttura di medicina sportiva nell'area adiacente in convenzione con le strutture ospedaliere della Marina Militare. Sarà da approfondire comunque, negli accordi di programma, anche l'opportunità di un maggiore utilizzo della struttura ospedaliera, in convenzione con l'ASL, per abbattere le liste di attesa, soprattutto per le Tac e la radiologia e/o come sede decentrata del distretto socio-sanitario spezzino.

### **La partnership istituzionale e la condivisione della proposta**

Questa proposta e le decisioni che saranno prese in sede di tavolo tecnico tra Comune e Ministero della Difesa diverranno oggetto di un ampio dibattito con la città per illustrare nel dettaglio il progetto e avviare uno scambio costruttivo di idee con gli stakeholders territoriali.

L'obiettivo è quello di costruire la rete degli attori e degli interlocutori che dovranno prendere parte non solo nella fase di costruzione del quadro strategico complessivo, ma anche della successiva fase realizzativa, di cui si discuterà in sede di sottoscrizione dei singoli accordi di programma.

Con questa finalità nelle prossime settimane saranno convocati dal Sindaco gli Stati Generali, a cui tutta la città è invitata a partecipare.

